

IL DOCUMENTO



TOLTO IL SEGRETO SUI DOCUMENTI AMERICANI RELATIVI ALL'INSTALLAZIONE NEI PRIMI ANNI '60 DI TESTATE NUCLEARI NELLA BASE MILITARE DI GIOIA DEL COLLE

MISSILI

La piccola «guerra fredda» dalla Murgia contro l'Urss

di MARCO BRANDO



Palazzo Chigi, 44 anni fa, scelse di mantenere un terribile segreto: sui cinquanta megatoni ospitati nel Tacco d'Italia. La prova? «It clearly makes no sense to continue to classify the existence of the Jupiters and their locations, but the Italian Government seem to want it that way for political reasons».

gio presso i siti italiani degli Jupiter») spiega tutto nei dettagli, compresa la contrarietà del terzo Governo Fanfani - con ministro della Difesa Giulio Andreotti - a divulgare il segreto.

Cinquanta megatoni sono, nelle scale della guerra nucleare, equivalenti a 50 milioni di tonnellate di tritolo; e alla potenza di 3.500 bombe atomiche uguali a quella che nel 1945 distrusse Hiroshima, in Giappone, uccidendo 127.000 persone. Quei megatoni, all'inizio degli anni '60, costituivano la potenza di trenta missili statunitensi Jupiter dislocati in Puglia. Pronti ad essere lanciati verso l'Urss e i Paesi del blocco sovietico. Da dieci siti, nel raggio di 45 chilometri dall'aeroporto militare di Gioia del Colle.

Era il 1960 quando i missili iniziarono a giungere in Puglia, dagli Stati Uniti, nella distrazione generale. La storia - racconta Nebbia - «era cominciata nel settembre 1958, quando gli americani, allora era presidente Eisenhower, insistettero presso il governo italiano perché accettasse testate nucleari in grado di colpire l'Urss e paesi satelliti come Albania, Romania, Bulgaria». «I militari americani - spiega - erano meno di quattrocento». Poi, all'inizio del 1961, a Eisenhower successe Kennedy, con una politica di distensione nei confronti dei sovietici. Nell'ottobre 1962 gli americani scoprirono che una nave russa stava portando missili

nucleari a Cuba. Nebbia: «Kennedy minacciò la guerra contro l'Urss. Ci furono frenetici contatti fra Kennedy e Krusciov. Intervenne anche Papa Giovanni XXIII: alla fine i missili sovietici tornarono indietro e l'America si impegnò a ritirare gli Jupiter da Puglia e Turchia». «Curiosamente - aggiunge il professor Pedde - l'aver mantenuto i missili costantemente armati ed averne condiviso le procedure di lancio con gli italiani, costituiva una violazione dell'Atomic Energy Act, così come esplicitamente ricordato dallo stesso autore del documento recentemente declassificato».

Nel rapporto James riferiva dunque la storia del modo in cui furono piazzati gli Jupiter IRBM presso la 36° Aerobrigata d'Interdizione strategica. L'addestramento degli italiani fu svolto nella base Usa di Lackland. I missili furono

portati in Puglia con dieci voli dagli Stati Uniti, tra l'1 aprile e il 10 giugno 1960. «Gioia - scrisse il funzionario - è il centro di controllo. A Gioia c'è un precedente piccolo aeroporto Nato, comandato da un brigadiere generale italiano e da un colonnello dell'Us Air Force». Raccontò che il personale americano è di stanza per lo più a Taranto, a «50 minuti d'auto da Gioia». In caso di emergenza, i militari Usa hanno a disposizione alloggi in sede.

I missili erano entro il raggio di 10/30 miglia da Gioia, in dieci siti che ospitavano, ciascuno, tre ordigni: «Alcuni sulle colline, altri nei campi deserti, uno molto vicino alla linea ferroviaria e visibile dalla strada». «I carabinieri perlustrano sporadicamente i boschi e i campi intorno alla base, ma di solito non c'è perlustrazione fuori dalla doppia recinzione». «Nessun testa-

ta nucleare è attualmente immagazzinata a Gioia; sono tutte sui trenta missili». A Gioia, James vide «la costruzione destinata a custodire le testate»: «una struttura in cemento armato quadrata, situata a non più di cento yarde (90 metri, ndr) dalla pista di atterraggio... Penso che per sicurezza potrebbe essere posto più lontano dalla pista».

Ogni installazione era custodita da due ufficiali Usa e da due aviatori italiani. Con turni di 48 ore. Per il funzionario, i turni degli italiani non erano gestiti in maniera efficiente. Comunemente «tutte le posizioni possono ricevere simultaneamente le istruzioni». James descriveva la procedura di lancio, delegata a due ufficiali - uno italiano e uno americano - attraverso chiavi separate. «Ma per il supporto tecnico gli italiani sono pesantemente dipendenti da noi», scriveva. Insomma, non erano in grado di lanciare i missili autonomamente. Anche se i nostri ufficiali erano considerati competenti sul piano teorico, «alcuni a livello di quelli americani».

James era però preoccupato per quel sarebbe potuto succedere in caso di situazioni d'emergenza o di un incidente: anche perché la gente comune ufficialmente non doveva sapere nulla dei missili, a causa delle scelte del Governo italiano: «Naturalmente è una situazione anomala, perché gli italiani sanno chiaramente che ci sono: emerge quando i mezzi si muovono, in occasione di imprevisti e durante l'esercitazioni per prevenire incidenti nucleari». E c'erano rischi: «sebbene la custodia da parte italiana sia ben effettuata», i missili «rimangono vulnerabili al sabotaggio». James ipotizzava una più intensa vigilanza da parte dei carabinieri nelle zone adiacenti: «Un sabotatore potrebbe colpire i missili anche con un colpo di fucile... U piccolo aereo veloce potrebbe penetrare e colpire uno o due. E nelle vicinanze non c'è alcuna difesa antiaerea».

«Non ho idea di quali siano le probabilità che questo possa accadere», scrisse il funzionario. Con un finale agghiacciante: «Riassumendo, i nostri soldati e gli italiani stanno correndo dei rischi, visto dove sono poste le basi; ma è un rischio calcolato e non può essere così serio da mettere in discussione l'essenziale utilità degli Jupiter». Firmato: Alan G. James (segret). Per fortuna, finita la crisi con l'Urss, nel giro di poco tempo i poligoni pugliesi furono smantellati. Alla fine di giugno 1963 non rimasero che i ruderi. E restò pure, nella coscienza di tanti che conoscevano il segreto (italiani e americani), la consapevolezza del rischio terribile e dell'apocalittico ordigno «ospitato» in Puglia.

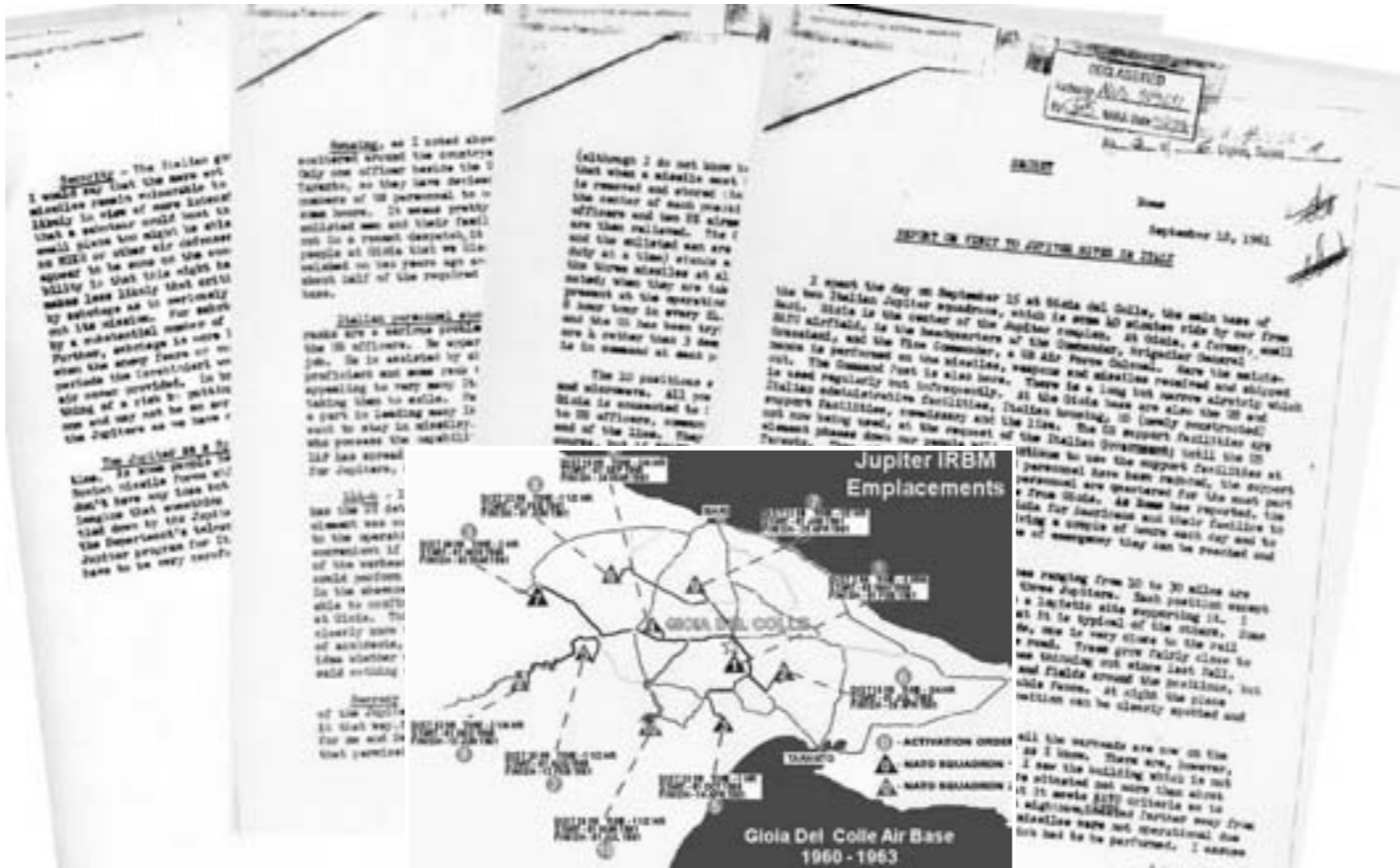
LIBRO al giorno

Un'indagine sulla creatività



La creatività nella linguistica e nella storia, nella pedagogia e nel cinema, nelle biotecnologie e nei mass media, nel web e nella moda, nella letteratura e nell'economia; con i contributi (tra gli altri) di Remo Bodei, Tullio De Mauro, Stefano Boeri, Omar Calabrese, Ugo Volli e Franco Carlini questo libro curato da Annamaria Testa indaga alla ricerca di una risposta alla domanda: «Ma come vengono le buone idee?».

ANNAMARIA TESTA La creatività a più voci Laterza, Roma-Bari 2005, pp. XXXVI-224, euro 12,00



La mappa dei missili americani dislocati in Puglia

ASTERISCHI

Oggi un incontro su un volume dedicato alla pubblicità

La psicologia del marketing

Prevista per oggi alle 16.30 presso «La Puglia è servita» (via Imbriani, 17) la presentazione del libro Nuove prospettive di psicologia del marketing e della pubblicità. Gli studenti del professorssa Cortini, (docente di Psicologia della Pubblicità dell'Università di Bari) descrivono nel libro un percorso che definisce le nuove strategie di marketing e promotion mix.

Presentazione a Bari di un volume di Maria Pia Pontrelli

L'archivio della confraternita

In occasione dell'incontro di studi «La fruizione on-line degli archivi dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto» sarà presentato oggi, presso la Soprintendenza Archivistica per la Puglia (Bari, Strada Sagges 3 alle ore 17), il volume di Maria Pia Pontrelli, L'archivio dell'Arciconfraternita di San Giuseppe di Bari. Introduzione storia e inventario.

Questa sera a Conversano la cerimonia della XIX edizione

Il premio «Marangelli»

Nella sala consiliare del Palazzo municipale di Conversano (alle 19.00) per la XIX edizione del premio «Maria Marangelli», la premiazione dei libri: Il mito del gran capitano di Isa Nuovo, Storia di abati e cavalieri di Antonio d'Iollo, Il regio liceo Lanza di Teresa Rauzino e Miscellanee di Armando Gravina.

Presentata la nuova edizione della rassegna «Baricentro di cultura in collina»

Un'estate di appuntamenti nelle ville di Mola

Da luglio ad agosto le antiche dimore situate tra i comuni di Mola, Rutigliano e Noicattaro faranno da teatro alla seconda edizione del progetto «Baricentro di cultura in collina». L'associazione «Le antiche ville» ha presentato ieri nella sala giunta del palazzo della provincia di Bari (c'erano il presidente Vincenzo Divella e il sindaco di Mola Nico Berlen, gli assessori provinciale e comunale alla Cultura) l'iniziativa che ha per obiettivo la valorizzazione e la promozione delle vocazioni originarie e delle nuove potenzialità di un ampio territorio rurale denominato Poggio delle antiche ville, dove, peraltro, è stato allestito un Ecomuseo al quale sarà dedicato un importante convegno. L'area collinare interessata al progetto è quella delle due contrade rurali di Mola Brenca e San Materno.

Il programma avrà inizio sabato 2 luglio, presso villa Palazzo di San Materno alle ore 20, con la rassegna musicale: «Dall'ope-

ra all'operetta, dalla magia del musical all'intramontabile canzone Napoletana», curata dall'associazione Agimus che porterà gli spettatori nel mondo di tre generi musicali intramontabili. Sabato 9 luglio presso le ville Berlen, Morgese, Colombo, Brunetti in Brenca avrà luogo la gara enogastronomica locale «Nettare e ci-

bo degli dei, un viaggio tra passato e presente attraverso la degustazione»; evento ideato dalla direttrice dell'ecomuseo Francesca Massimeo, che nella serata sarà impegnata come presentatrice. Venerdì 15 luglio presso il centro servizi dell'Ecomuseo in contrada Brenca si terrà un incontro e confronto tra i vari am-

ministratori pubblici e operatori ecomuseali europei. Sabato 23 luglio presso villa Poli-Disanto in contrada San Materno si terrà l'ormai tradizionale «Gran ballo delle antiche ville». Il programma seguirà con la proiezione, all'aperto, di tre film, nelle giornate di lunedì 8, martedì 9 e mercoledì 10 agosto presso il centro servizi in contrada Brenca: «Tre storie edificanti: le possibili sfide alle forze della natura». I film saranno presentati dal critico cinematografico Alfonso Marrese.

Ma c'è spazio anche per i più piccoli: domenica 12 agosto a villa De Filippis in contrada san Materno è organizzata una caccia al tesoro; venerdì 26 agosto all'ecomuseo in contrada Brenca spettacolo per i bambini ideato da Lino Di Turi con la partecipazione di Nino Acquaviva: «Favolare: letture per nonni-bambini e bambini-nonni». I due ideatori «torneranno» sui luoghi dell'infanzia per raccontare storie costruttive e accattivanti della nostra tradizione.

Gianluca Fumai



Villa Jacobelli, sulle colline di Mola di Bari

ASTERISCHI

Gli autori della prima giornata del festival «Il libro possibile»

Tre metri sopra Polignano

IV edizione del festival «Il libro possibile», da oggi fino al 3 luglio a Polignano. Questa sera ospiti l'autore di Tre metri sopra il cielo, libro cult fra gli adolescenti Federico Moccia, Rosario Tornesello e il suo Blu, Gianfranco Viesti con Le tessere e il mosaico, Susi Brescia con Abbandonata dal dottor Divago e gli autori dell'antologia Tua, con tutto il corpo.

Incontro a Lecce sul romanzo di Gianluca Gigliozzi

Un esordio con Neuropa

Anteprima nazionale oggi a Lecce (alle 19.30 alla Libreria Apulie) del primo libro di Gianluca Gigliozzi, Neuropa. Interverrà Stefano Donno direttore della collana AlfaOmega della casa editrice Luca Pensa. La seconda presentazione è prevista per sabato a Polignano (17.30 balconata Santo Stefano).

Lo scrittore-magistrato a confronto col giornalista Colaprico

Carofiglio, i gialli a Milano

Una giornata all'insegna del libro giallo oggi alla Biblioteca Vigentina di Milano. Due esperti giallisti, il magistrato barese Giancarlo Carofiglio e il giornalista (di origini putignanese) Piero Colaprico, a confronto sulle loro esperienze professionali e letterarie: saranno oggi interrogati dal giornalista e critico Pietro Cheli.